

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

Pistoia – Teatro Bolognini

11–12–13 aprile 2019

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

venerdì 12 aprile 2019

VEDERE TEATRO

ROBERTA LANFREDINI (docente di Filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Firenze)
Intelligenza emotiva e educazione

Io vi parlerò di tutto quello che è stato detto, ma dal punto di vista della filosofia teoretica, la mia disciplina. Dirò solo alcuni indicatori che possono essere considerati premesse per una educazione alle emozioni, anche attraverso il teatro. Ma la parola teatro giocherà soprattutto un ruolo di affiancamento più che un ruolo centrale.

INTELLIGENZA RAZIONALE

- Organizzare
- Categorizzare
- Ordinare
- Unificare
- Edificare
- Agire

INTELLIGENZA EMOTIVA ?

Innanzitutto vorrei fare una distinzione fra un'intelligenza razionale e una cosiddetta intelligenza "emotiva". L'intelligenza razionale serve soprattutto per categorizzare; quella emozionale non ha lo scopo primario di categorizzare, unificare, organizzare del materiale.

Per educare alle emozioni, e in questo il teatro può avere una funzione davvero primaria, bisogna prendere confidenza con la parola "involontario".

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

- Le emozioni sono involontarie, imposte; si impadroniscono di noi
- Se i pensieri sono «cosa nostra», prodotti liberi, disponibili, perfezionabili, manipolabili, le emozioni sono difficilmente modificabili, esperienze vitali involontarie che sembrano esistere prima e senza di noi.

INVOLONTARIETÀ



EMOZIONI E SENTIMENTI

- **SENTIMENTI**: si rappresentano qualcosa (intenzionali): paura, devozione, odio, disdegno, disprezzo, colpevolezza, sorpresa, stupore, vergogna, ecc.
- **EMOZIONI**: non si rappresentano qualcosa (non intenzionali): panico, depressione, ansia, afflizione, scoraggiamento, disperazione, gioia, allegria, malumore, pudore, ecc.



In questa frase voi leggete qualcosa che di fatto non è primariamente manifesto. Questa confidenza con l'involontarietà ha molto a che fare con il piano emotivo...

Nu po' id rsicadlaemtno...

- Seocndo uon stiduo di uan univretisà inlegse l'oridne dlele letetre all'intreno di uan praola nno è improtatne, ciò ceh improta è al pirma e l'utliam letetra. Il retso nno improta motlo in qulael oridne si trvoa, lo leeggrai comnuque sezna prbloema.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

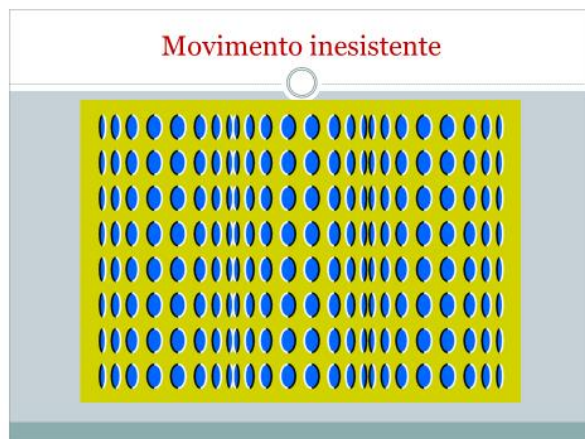
Fare, vedere, crescere con il teatro

30 anni / fts fondazione
toscana
spettacolo
online

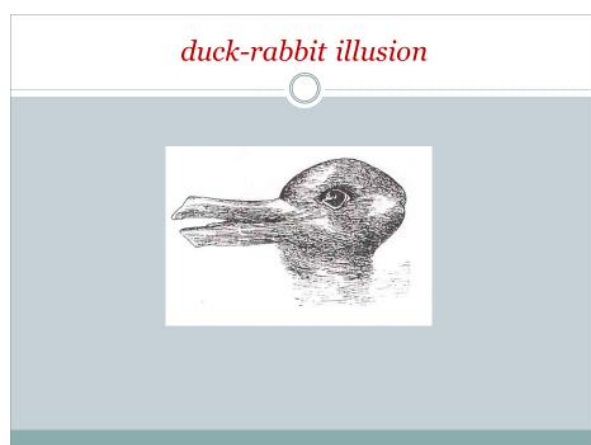
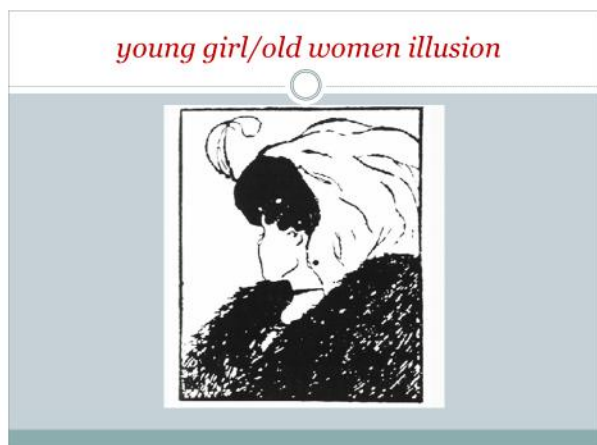
Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

Voi percepite un movimento che non c'è, però lo percepite quindi percepite qualcosa che non esiste.



Sono esempi che vogliono mostrare una profonda ambiguità che esiste nella percezione. È un dato molto rilevante il fatto di vedere poter vedere due figure opposte a partire dalla stessa tratto, dalla stessa linea: è una vecchia? è una giovane? Stessa cosa nell'immagine accanto con due animali...



Questo è un altro esempio molto bello, molto semplice in cui vedete come non tutto è ridotto a misurazione. Se misurate i due segmenti sono perfettamente identici, ma si impone alla

CANTIERE SCUOLA TEATRO

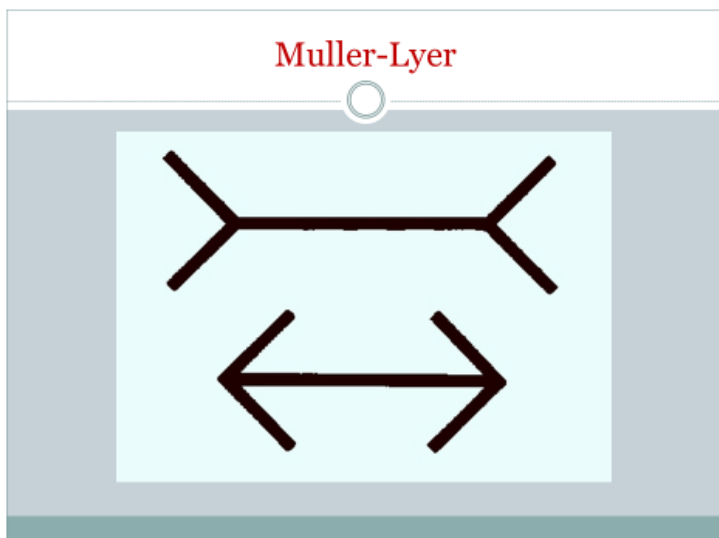
Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
teatro / toscana
onlus / spettacolo
onlus

Pistoia – Teatro Bolognini

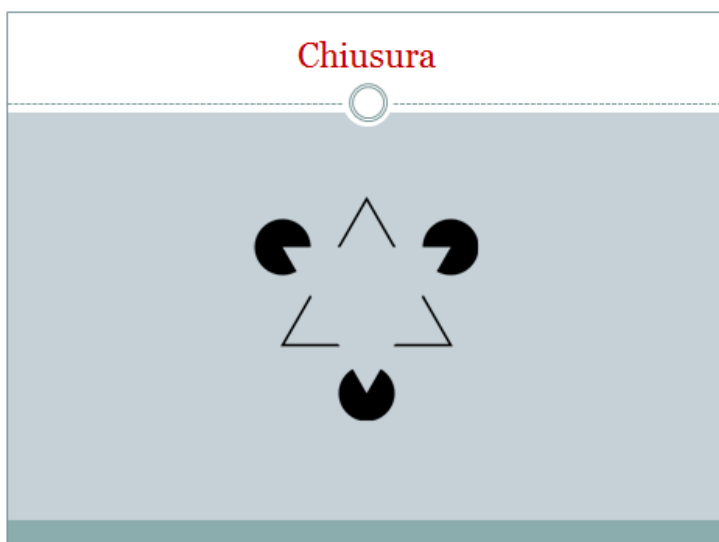
11-12-13 aprile 2019

percezione una differenza; la percezione di una differenza è del tutto involontaria.



Qui si passa a cose più emozionalmente connotate...

si può vedere una chiusura laddove non c'è...



Una pregnanza maggiore nella figura di sinistra rispetto alla destra, laddove la figura è la stessa ma il posizionamento denota qualcosa di aggiuntivo che non è nel disegno...

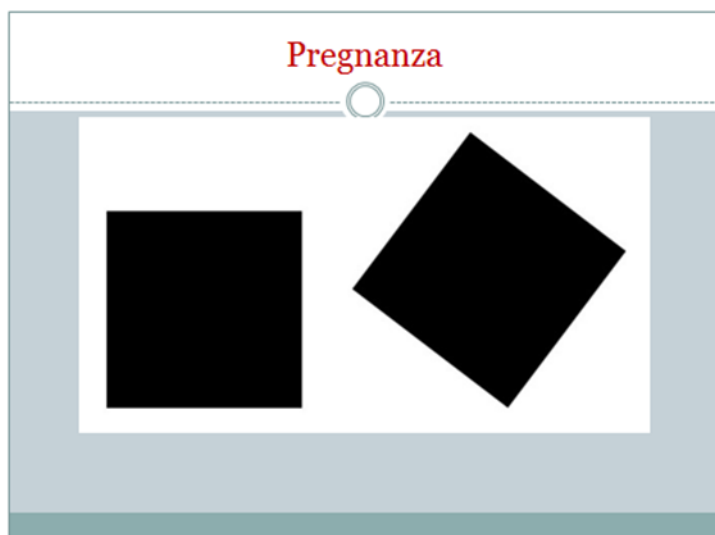
CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30
anni / fts
fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019



e ancora un altro esempio di rapporto tra lo sfondo e la figura che gioca moltissimo a livello di determinazione percettiva.



Alla domanda se la prima o la seconda figura possa essere denominata “maluma” o “takete”, tutti rispondono che “maluma” è la prima figura, la seconda è “takete”.

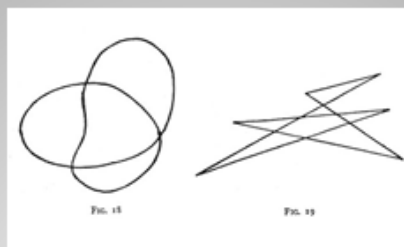
CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
tosca / spettacolo
ortus

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

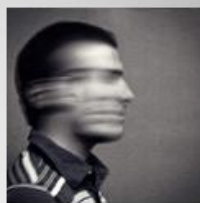


Maluma o Takete? (Köler)

Le emozioni hanno moltissimo a che fare con l'involontarietà. L'involontarietà è una educazione alle emozioni, un registro fondamentale della pratica teatrale. Questa, infatti, richiede una confidenza non tanto con il volontario, quanto con la dimensione involontaria.

Il secondo aspetto è l'impersonalità.

- I pensieri nascono in noi, le emozioni si impadroniscono di noi come una potenza che viene dall'esterno.
- Siamo noi che pensiamo ma «si sente in noi».



IMPERSONALITÀ

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30
anni / fts
fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11–12–13 aprile 2019

Anche nei filmati era apparsa l'idea della sovra-personale. In realtà l'educazione alle emozioni e quindi, di conseguenza, una educazione teatrale, se è vero che ha a che fare con questa dimensione, deve di nuovo prendere confidenza, più che con l'aspetto psicologico della persona, con l'aspetto impersonale.

Il fatto che si dica di “costituirsi insieme”, di giocare a coppia più che individualmente... questo è un altro aspetto dell'impersonalità, un'altra categoria, secondo me, decisiva in questo campo... cioè prendere confidenza con ciò che non è strettamente personale.

Molti filosofi sostengono che le emozioni non sono private... una tesi radicale, anti intuitiva. In realtà le emozioni sono pubbliche, sono comportamentali, hanno a che fare con l'espressione. Potremmo addirittura dire, come è stato affermato da alcuni filosofi, che le emozioni sono nell'ambiente, che sono quindi ambientali.

Espressione emotiva

- Le emozioni sono non solo private ma anche pubbliche, espressive, comportamentali.



Il tema dell'atmosfera, dell'atmosferologia addirittura che riguarda il creare un ambiente connotato in un certo modo. E questo è un dato oggettivo non è soggettivo. Quindi si potrebbe dire che le emozioni addirittura hanno a che fare con le atmosfere, che quindi sono fuori e non dentro di noi... una tesi davvero contro intuitiva ma molto interessante.

Questo è un passo di un autore giapponese. Guardate che cosa dice della freschezza dell'aria

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11–12–13 aprile 2019

• Una mattina ci svegliamo e troviamo il nostro io dentro un «senso di freschezza». È un fenomeno che si cerca di spiegare dicendo che quella condizione è prodotta da certa temperatura e umidità esterne, che influenzandoci hanno prodotto all'interno una condizione psicologica, ma nella nostra concreta esperienza accade qualcosa di completamente diverso. Nella nostra esperienza non c'è una condizione psicologica, c'è la freschezza dell'aria. L'oggetto che viene conosciuto in termini di umidità e temperatura di quest'aria non somiglia affatto a questa freschezza. Questa freschezza è un modo d'essere, non è né un «oggetto» né la «qualità di un oggetto». Essa appartiene a quel qualcosa che è l'aria, ma non è né l'aria stessa né la qualità dell'aria. Questo specifico modo di essere non ci viene imposto dall'esterno, attraverso l'oggetto fisico dell'aria: la freschezza dell'aria è già da subito il nostro senso di freschezza. In altre parole, nell'atmosfera noi scopriamo noi stessi. La freschezza dell'aria non è però la freschezza di un nostro stato mentale. A indicarlo molto chiaramente c'è un dato di fatto: la freschezza dell'aria mattutina viene immediatamente espressa nei saluti che ci scambiamo. Noi comprendiamo noi stessi nella freschezza dell'aria, e a essere fresca è l'aria, non un nostro stato psicologico. Proprio per questo quando ci salutiamo l'un l'altro dicendo direttamente «che bella giornata», o «che bel sole che c'è oggi» non abbiamo bisogno di passare attraverso un esame della condizione psicologica dell'altro. Noi usiamo tutti assieme nella stessa aria del mattino, e ci troviamo immersi in uno stesso modo di esistenza.

• Tetsuro Watsuji, Vento e terra. Uno studio dell'umano, Mimesis, Milano 2014



La freschezza dell'aria...

Una mattina ci svegliamo e troviamo il nostro io dentro un senso di freschezza. Questo costruire un ambiente, quindi non solo lavorare a livello personale ma lavorare sul costruire un ambiente – pensate per esempio costruire un ambiente in classe – è forse una delle vie più interessanti per una efficacia dell'educazione.

Quando si parla delle emozioni si deve parlare soprattutto di comportamento emotivo...

James dice “non tremiamo perché abbiamo paura ma abbiamo paura perché tremiamo”... di nuovo una cosa molto innaturale ma significativa... in qualche modo vera... Se togliamo il dettaglio corporeo delle emozioni non rimane nulla, dice James e anche Henri Bergson con lui.

Questo ci porta all'altro aspetto fondamentale, oltre al tema dell'ambiente, a quello dell'impersonale... L'emozione e quindi anche l'educazione ha molto a che fare non tanto con gli aspetti coscienti – o non solo – quanto con quelli incoscienti... non tanto con il sé autobiografico, quanto con quel sé che rimanda anche agli altri sé... e quindi a quel trans-personale che è nell'educazione.

Infine, l'emozione, quindi l'educazione, si rapporta al tempo “cairologico”, non cronologico ma un tempo vissuto. Hermann Minkowski, nel suo famoso testo in cui racconta di quando era in guerra, descrive il tempo trascorso in trincea come un tempo estremamente noioso perché privo di un ritmo temporale. Quindi l'idea del ritmo temporale rimanda alla memoria, all'espressione corporea. Procedendo a ritroso, ritengo che questo sia l'indicatore da curare maggiormente nelle emozioni, nell'educazione e anche nel teatro, nella misura in cui il teatro è educazione a questo ambito emotivo.